



FARE GRUPPO PER ESSERE CHIESA

Don Tonino Lasconi – Scrittore e Giornalista – Direttore UCD Fabriano-Matelica (An)

* Antefatto

- “Dio non è un solitario”, ma comunità di amore.
- Perciò: “Non è bene che l’uomo sia solo”. Anche se il peccato ha introdotto il rischio.
- Nonostante ciò: “Meglio essere in due che uno solo” (Qo 4,9-12).
- Infatti anche Gesù, per vivere appieno la sua umanità, ha vissuto in gruppo.

A. IL SUO GRUPPO È “LO SPECCHIO” DI OGNI GRUPPO DI CHIESA

Queste sono le dinamiche del gruppo di Gesù

- 1. La motivazione: “Io ho scelto voi” (Gv 15,16).
- 2. Dodici persone e dodici personalità diverse (Mc 3,16-19).
- 3. Dedicano loro momenti particolari di scuola (Mc 6,31).
- 4. Li avvia gradatamente alla missione (a due a due!) (Mc 6,7).
- 5. Affronta i momenti di crisi: la setta, lo sfasamento del fine, il carrierismo, il potere (Lc 9,49; Mc 1,35-38; Mt 20,20.21; Lc 9,46-48 – Mc 9,33-36 – Mt 18,1-5; Mc 8,31-33)
- 6. Riconosce e valorizza i successi (Lc 10,17-24).
- 7. Sperimenta indecisioni, paure e tradimenti (rinnegamento di Pietro, tradimento di Giuda)
- 8. Dà un comandamento nuovo: l’amore come il suo, “gli uni gli altri” (Gv 15,17).

B. IL GRUPPO È CRISTIANO SE VIVE A CAMMINA COME QUELLO DI GESÙ

Le sue dinamiche devono essere le stesse

- ❖ 1. La motivazione: è risposta a una chiamata. Tutte le altre motivazioni devono essere sostenute da questa, altrimenti possono diventare fuorvianti.
- ❖ 2. Accettazione e valorizzazione della diversità.
- ❖ 3. Testa e piedi insieme (la preparazione avviene facendo).
- ❖ 4. Momenti di riflessione, confronto, verifica, preghiera.
- ❖ 5. Difficoltà e insuccessi: una palestra. Nel gruppo cristiano non si pretende che tutti siano perfetti, ma che ci si impegni a diventarli, testimoniando che ci si può volere bene, superando le difficoltà e i limiti.
- ❖ 6. Non solo mea culpa. Compiacersi dei risultati non è peccato di superbia, ma dà coraggio e stimoli.
- ❖ 7. Non scoraggiarsi per abbandoni e comportamenti inaspettati. Reagire a queste situazioni che non mancheranno mai.
- ❖ 8. Il comandamento dell’amore a fondamento e riferimento.

Ma cos’è l’amore che Gesù ci dà come suo e unico comandamento?

C. FONDATO SUL COMANDAMENTO DELL'AMORE

Amore parola pregnante:

1. Eros: amore ricevuto senza nostro merito o impegno.

Richiede **impegnarsi a tutto ciò che incanta, sorprende, rallegra occhi e cuore, portando** nel gruppo il meglio di noi stessi: bellezza, simpatia, disponibilità, allegria.

No al narcisismo, all'esibizionismo, alla superficialità e alla banalità.

2. Amicizia: amore ricambiato. L'amore più difficile perché richiede il contraccambio. Infatti...

Richiede: - dire no a una visione negativa dell'altro, come se ci rubasse qualcosa

- dire no alla paura dell'altro come se fosse una minaccia

- dire no a una immagine "gonfiata" di se stesso

Comporta: vedere l'altro come una risorsa, perché senza l'altro siamo nudi

Impegnarsi a : **lealtà, fedeltà, disponibilità, discrezione, sincerità, generosità, stima, attenzione, pazienza ...**

3. Agàpe: l'amore donato, l'amore che non chiede il contraccambio, gratuito, senza riscontro; l'amore verso chi non può ricambiare o non vuole ricambiare.

Richiede di no all'egoismo, all'opportunismo, alla falsità.

Esige: gratuità, generosità, disinteresse, la capacità di fidarsi che: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20,35).

Icona: la povera vedova: "Così povera ha gettato più di tutti" (Mc 12, 41-44)

D. UN GRUPPO "ALLA GESÙ" È ESPERIENZA DI CHIESA E STRUMENTO DI MISSIONARIETÀ

Fare esperienza di un gruppo con le dinamiche di quello di Gesù è una vera esperienza vera di Chiesa. Soltanto un'esperienza di Chiesa così può diventare "missionaria", cioè capace di "uscire" e di essere credibile per la sua testimonianza.